Il Sole 24 ORE

PAESE :Italia
PAGINE :12
SUPERFICIE :21 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE :Nino Amadore

► **17 gennaio 2020**

NEL MIRINO PRODUZIONE E IMBOTTIGLIAMENTO

In Sicilia la guerra del Nero d'Avola

Duca di Salaparuta dell'Ilva di Saronno contro i consorzi Doc e Igt

Nino Amadore
PALERMO

L'hanno ribattezzata la guerra di vino. Ed è una guerra, ovviamente a colpi di carta bollata, che si combatte ormai da qualche anno. In palio il ricco e promettente mercato di due vini siciliani: il bianco Grillo e il rosso Nero d'Avola. Non solo, in ballo (anche se fin qui nessuno lo dice) l'evoluzione dell'intera filiera del vino isolano: dalla produzione delle uve all'imbottigliamento del vino.

In questa "guerra", partita all'indomani del via libera alla Doc Sicilia, da una parte c'è la storica casa siciliana Duca di Salaparuta, oggi controllata totalmente dal Gruppo Ilva di Saronno di cui è presidente Augusto Reina e che riunisce tre brand storici siciliani: Corvo e Duca di Salaparuta, nati nel 1824, e Florio nato nel 1833. Dall'altra parte il Consorzio della Doc Sicilia di cui è presidente Antonio Rallo e l'Associazione vitivinicoltori della Igt Terre siciliane di cui è presidente Maurizio Lunetta. Parti in causa vari enti pubblici: dal ministero delle Politiche agricole all'Antitrust, all'assessorato regionale alle Risorse agricole della Regione siciliana. L'ultima sentenza è quella del Tar Lazio del 6 novembre dell'anno scorso che ha bocciato, tra altre cose, le modifiche al disciplinare della Doc Sicilia e dell'Igt Terre siciliane che sostanzialmente consentivano di indicare in etichetta il nome di Grillo e Nero d'Avola solo ai vini a marchio Doc Sicilia di cui fanno parte oltre 430 cantine siciliane. Dal canto suo Duca di Salaparuta, che nel ricorso ha dichiarato di produrre mediamente 22.000 quintali di Igt Nero d'Avola, sostiene che «la modifica del disciplinare comporterebbe in sostanza la cessazione dell'impresa, costringendo Duca di Salaparuta a non produrre più, ovvero a sostenere ingenti costi imprenditoriali per trasformare le linee produttive e passare alla Doc, con una pausa forzata di alcuni anni». La sentenza del Tar Lazio ha già avuto l'effetto di congelare la questione dando la possibilità a Duca di Salaparuta di produrre e vendere bottiglie Igt Terre Siciliane indicando Grillo e Nero d'Avola in etichetta.

Ma la vicenda non è affatto chiusa visto che nei giorni scorsi l'associazione vitivinicoltori Igt Terre Siciliane (difesa dallo studio Merani Vivani e Associati e dagli avvocati Duilio e Alberto Cortassa di LJLex), e il Consorzio Doc Sicilia (difeso da Ferdinando Albisinni e Sandro Amorosino), hanno presentato appello al Consiglio di Stato e una prima pronuncia cautela è attesa per marzo. «L'obiettivo della modifica della proposta - sostengono nel ricorso al Consiglio di Stato i legali della Doc Sicilia e dell'Igt Terre siciliane - è quello di valorizzare i vitigni Grillo e Nero d'Avola ed è indubbio che l'utilizzo di tali vitigni maggiormente nella produzione a Doc, rispetto alla produzione a Igp, ne costituisce una valorizzazione e non certo uno svilimento. La conclusione cui giunge la sentenza impugnata (quella del Tar *ndr*) è erronea, in quanto la modifica del disciplinare si configura come condivisione di un progetto di miglioramento qua-

Tutti i diritti riservati

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :12
SUPERFICIE :21 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE : Nino Amadore

► **17 gennaio 2020**

litativo e di valorizzazione di quelle produzioni». Le due organizzazioni si fanno forti di un'ampia rappresentanza nel mondo vitivinicolo siciliano: «L'Igt Terre Siciliane e la Doc Sicilia rappresentano una molteplicità di imprese - si legge nel ricorso al Consiglio di Stato - unite dal progetto di valorizzazione dei due vitigni: su un totale di 17.000 soggetti produttori di uve che rivendicano una Doc o una Igt, 7.563 di questi hanno rivendicato, nel 2018, vini a Doc Sicilia e 8.376 hanno rivendicato vini a Igt terre Siciliane; in moltissimi casi si tratta delle medesime aziende, ovviamente». Non solo le due organizzazioni puntano anche su quanto è stato fatto in altre parti d'Italia: «Il progetto relativo al Grillo e al Nero d'Avola si situa all'interno di un movimento di valorizzazione delle produzioni che ha visto, nel febbraio, 2016 la nascita dell'Ats Produttori vitivinicoli Trentini, Friulani e Veneti allo scopo di chiedere il riconoscimento di una nuova Dop delle Venezie e di una nuova Igt Trevenezie».

IN DETTAGLIO

Consorzio Doc Sicilia
Sono oltre 430 le cantine siciliane aderenti al Consorzio. che "governa" la produzione di Grillo e Nero d'Avola Nel 2018 sono stati prodotti 80 milioni di litri di vino. L'obiettivo 2019, i cui dati definitivi saranno diffusi nei prossimi giorni, era di arrivare a 90 milioni di litri.

La tutela
Su un totale di 17.000 soggetti produttori siciliani di uve che rivendicano una Doc o una Igt, sono 7.563 coloro che hanno rivendicato, nel 2018, vini a Doc Sicilia mentre sono 8.376 coloro che hanno rivendicato vini a Igt terre Siciliane. In moltissimi casi, ovviamente, si tratta delle medesime aziende.

Tutti i diritti riservati

Il Sole 24 ORE

PAESE : Italia
PAGINE :12
SUPERFICIE :21 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(167257)
AUTORE : Nino Amadore

► **17 gennaio 2020**

Cambiano i consumi di latte. La produzione in Italia è sostenuta dal settore della trasformazione

Tutti i diritti riservati